

(Traduzione di Raffaella Inglese da pag.175 a pag. 195)

"The second-half library - a way of reducing the ecological footprint" Petra Hauke e Ulrich Werner (nota 1)

Una biblioteca di seconda mano: un modo per ridurre l'impronta ecologica.

Abstract: Vecchi edifici vengono trasformati in biblioteche in tutto il mondo. Il processo di riuso di un edificio che prima aveva un'altra funzione in biblioteca è ovviamente un problema di riciclo. La trasformazione in biblioteca di un edificio esistente che non aveva in origine questa funzione diventa una sfida e un'occasione di ripensare il progetto in modo sostenibile. Poiché le risorse non rinnovabili si stanno riducendo, il riuso e il riciclo diventeranno sempre più necessarie in futuro. Il riutilizzo di vecchi edifici significa ridurre l'impronta ecologica di edifici per biblioteche con un costo contenuto e in modo efficiente. A parte gli aspetti "green" come il riciclo delle acque, il risparmio energetico, il riutilizzo di materiali edili sostenibili, la qualità dell'aria indoor e l'uso dei pannelli fotovoltaici, il progetto di un riuso è un tipo di lavoro molto diverso rispetto alla progettazione di una biblioteca in un edificio completamente nuovo. Vengono di seguito presentati alcuni casi esemplari di buone pratiche realizzate in vari paesi.

1 Introduzione

"Siamo ecologicamente interdipendenti da tutto l'ambiente circostante; siamo socialmente, culturalmente ed economicamente interdipendenti da tutto il resto dell'umanità; la sostenibilità fa parte di questa interdipendenza, nel senso di equità ed equilibrio tra tutte le parti" (nota 2)

Perché le biblioteche dovrebbero essere edifici sostenibili e quale tipo di sostenibilità si intende nel caso di un adattamento di un vecchio edificio in un edificio che accolga una biblioteca?

In tutto il mondo vecchi edifici sono stati trasformati in biblioteche. Vecchi edifici precedentemente destinati ad altri usi come un silos per il grano, un ufficio postale (Schelling 2011), capannoni, birrerie, fabbriche (Frank 2011; Niess 2011), una stazione ferroviaria (Sanne 2009) e una stalla, tanto per fare qualche esempio. Il recupero degli edifici diventerà sempre più importante in futuro.

La riconversione in biblioteca e il riuso di un vecchio edificio che aveva prima un altro uso, significa di per sé che è in gioco il tema della sostenibilità. La rivitalizzazione include elementi e caratteristiche che influiscono sulla riduzione dell'energia utilizzata e sull'impatto ambientale complessivo.

Essere "green" è uno degli elementi dell'essere sostenibile ma la sostenibilità è in realtà un concetto ben più ampio e più complesso.

Parte del concetto di sostenibilità è la consapevolezza che l'impronta ecologica si riduce proprio grazie alla opportunità di utilizzare caratteristiche "bio" in un edificio esistente.

Il confronto tra biblioteche riadattate in vecchi edifici e quelle in nuove costruzioni, rimane un tema significativo in futuro, specialmente nelle parti del mondo così dette sviluppate.

La nostra relazione vuole mostrare i vantaggi, in termini di sostenibilità, del recupero in biblioteche dei vecchi edifici: vengono considerati gli aspetti dell'ecologia, della cultura, della rigenerazione urbana, gli aspetti economici, nonché motivazioni di identità collettiva e di marketing.

Le biblioteche, edifici pubblici che non hanno carattere di edifici commerciali, sono molto adatte a rappresentare un esempio, un'idea di sostenibilità da diffondere e promuovere tra la gente.

La Biblioteca Pubblica di Seattle (nota 3) ha rappresentato un buon esempio di *"collaborazione tra progettisti e committente per*

costruire un edificio sostenibile dimostrando che l'impegno nell'amministrazione economica e sociale della città può permettere di utilizzare al meglio le tasse dei contribuenti attraverso la riduzione dei costi e contemporaneamente considerare la qualità ambientale degli ambienti di lavoro per lo staff e degli ambienti dedicati all'utenza, contribuendo al raggiungimento degli obiettivi di protezione, conservazione e miglioramento delle risorse ambientali locali della municipalità" (nota 4).

2 Un vecchio soggetto in un nuovo contesto

Per lungo tempo l'idea di riadattare edifici ad uso bibliotecario non aveva trovato riscontro, anzi era data molta enfasi ai benefici di un nuovo edificio rispetto al riuso di uno vecchio: “ *Un bibliotecario non deve accettare mai un edificio precedentemente usato per altri scopi*” (IFLA 1975 nota 5).

Nel 1985 ci fu una inversione di tendenza nel dibattito dei bibliotecari. Alla Conferenza IFLA di Budapest ci fu una discussione su quali condizioni dovessero essere soddisfatte nel convertire un vecchio edificio in biblioteca e che cosa dovesse essere preso maggiormente in considerazione nella trasformazione. Questo seminario cominciò con un cambiamento nella discussione: “*Non tutti i vantaggi sono evidenti in ogni progetto, ma quando si analizzano e si confrontano un grande numero di questi edifici riadattati e convertiti, si possono scoprire parecchi elementi positivi*” Kroller 1985, 13.

Nel 2007 Santi Romero si focalizzò sul tema del riuso; sviluppò una tipologia di edifici adattabili e identificò costi e benefici del riadattamento considerando i vari aspetti specifici di diverse tipologie di edifici (Romero 2007). Compilò una lista delle differenti condizioni che si possono verificare nei vari casi di riuso, mettendo in risalto gli aspetti positivi, come i valori simbolici, l'identità culturale, l'ambiente urbano, una localizzazione più

centrale, il patrimonio e le caratteristiche architettoniche e il gradimento delle persone.

Nel 2011, Frank Seeliger fece una panoramica sullo stato della ricerca a tale proposito. Nello stesso volume furono presentati casi di studio tedeschi, svizzeri e austriaci (Hauke & Werner 2011b).

3 Alcuni esempi

La sostenibilità comprende anche la conservazione del patrimonio culturale, dell'identità storica di spazi urbani ed edifici e la valorizzazione del "genius loci". Gli esempi riportati ci aiutano ad illustrare il concetto di rivitalizzazione sostenibile e focalizzano l'attenzione di bibliotecari e architetti sulle buone pratiche in questo campo, incoraggiandoli a guardarsi intorno per individuare edifici che potrebbero essere riutilizzabili.

3.1 Biblioteca di Braunschweig Università dell'Arte, ex-padiglione del Messico dell'Expo di Hannover (Germania)

Una costruzione temporanea dell'Expo 2000 svoltosi ad Hannover, Germania, (Architetti Legorreta + Legorreta, Messico City/Los Angeles) è stata trasformata in Biblioteca: uno dei 43 padiglioni nazionali, il Padiglione Messicano del Millennio (Stiller 2011; Gonzales 2000). L'architettura dell'edificio consiste in una grande scatola di cristallo che utilizza un materiale molto leggero (vetro e acciaio) proprio perché doveva essere una costruzione temporanea. E' stata un'occasione unica di avere una nuova biblioteca in pochissimo tempo poiché, quando si è verificata l'esigenza del riuso, l'Expo aveva appena chiuso i battenti.

L'edificio consiste in due cubi uno dentro l'altro. Quello interno fu progettato per le esigenze della Biblioteca dallo studio KSP Jurgen Engel architects. Venne aggiunto un piccolo edificio per connetterlo all'Università (solo un piano con un sotterraneo). Qui ci sono gli uffici dello Staff. Così il padiglione espositivo è un esempio di una biblioteca che riunisce lo spazio per gli utenti e

quello per le collezioni in un unico ambiente, con l'amministrazione in un edificio separato (come nel progetto di Norman Foster "Berlin Brain" per la Libera Università di Berlino) (Diecks & Werner 2004). Il cubo esterno ha un lato di 18 metri. Il cubo interno è di 11 x 11 x 12. Ci sono 4,5 livelli e un interrato. Ci sono 60 posti di lettura e scaffali aperti per 80.000 volumi. Il piano più alto del cubo interno è riservato a mostre ed eventi. Poiché l'intera biblioteca consiste in uno spazio unico ci sono problemi alcuni acustici ma sono stati fatti interventi per isolare meglio dal rumore e dalla luce. Un punto debole è che non è possibile estendere l'edificio.

E' adatto ad una Facoltà artistica: trasparente, chiaro, aperto verso l'esterno, con un suggestivo cubo interno di colore giallo, tanto da diventare il nuovo simbolo, il nuovo logo di tutta l'Università, con un alto livello di identificazione per studenti e docenti.

3.2 Biblioteca Comunale di Luckenwalde Germania (2008) nota 7 controllato sito il 5-3-2015

La Biblioteca Comunale di Luckenwalde è la trasformazione di una stazione ferroviaria, una stazione che risale all'inizio del 20° secolo in una piccola città a mezz'ora di treno da Berlino (Sanne 2009). Il recupero è stato fatto dallo Studio *ff-architekten Berlin/raumbewegung(spazio-movimento)*. Un'ottima localizzazione per i cittadini, specialmente per quelli che utilizzano il treno. Poiché l'edificio non aveva spazi sufficienti per 45.000 volumi e 50.000 utenti all'anno, è stato aggiunto un ampliamento dorato e luccicante per la parte dedicata ai bambini al piano terra e ai ragazzi al primo piano.

3.3 Biblioteca di Scienze e Arti Applicate, Università di Lucerna, Svizzera (2011) nota 8 controllato sito il 10-3-2015

Un edificio postale di circa trent'anni fa è stato trasformato in biblioteca universitaria dagli Architetti Svizzeri Enzmann + Fischer di Zurigo (Schelling 2011). Una eccellente location: vicina alla

stazione centrale, nel cuore della City con un buon accesso al trasporto pubblico e vicina al Centro KLL (progettato da Jean Nouvel. Costi: meno della metà di un edificio nuovo della stessa grandezza e in quella localizzazione. Tipica per molti progetti di recupero la sorpresa di aver guadagnato più spazi di quanti fossero necessari! E' stata un'opportunità di collaborazione con vari partners: per esempio l'Università di Lucerna di Scienza dell'Educazione (PHZ), anch'essa utente dello stesso edificio. Con spazi per 300.000 volumi e 670 posti di lettura, è quasi un luogo ideale. La biblioteca è nel cuore dell'edificio, al centro, al primo piano. Un'altra caratteristica positiva è la possibilità di un uso flessibile e di migliore utilizzo di questo tipo di edificio. Una sfida è quella di far entrare la luce nei grandi spazi: più luce naturale sia per gli aspetti benefici e salutari che per il risparmio energetico. (Sands 2002). Un aspetto negativo è l'altezza del soffitto (meno di 2.95 m) per cui la scaffalatura non è del tutto efficiente.

3.4 Una storia incredibile: la Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena, Italia nota 9 controllato sito il 10-3-2015

La Biblioteca degli Intronati di Siena è una delle istituzioni più importanti della città. La Biblioteca di via della Sapienza venne fondata nel 1758 grazie alla donazione dell'Arcidiacono e Professore Universitario Sallustio Bandini. La collezione fu portata al Palazzo dell'Accademia degli Intronati, dove la Biblioteca è rimasta fino ai nostri giorni. Altri donatori seguirono l'esempio di Bandini così la collezione si ampliò fino agli attuali 550.000 volumi, compresi 63.000 manoscritti e 1090 incunaboli e libri miniati, e altre opere rare e preziose come 50.000 autografi ecc.

Come altre biblioteche italiane che hanno avuto una storia simile, per molto tempo la Biblioteca degli Intronati è stata usata come un "museo": una collezione storica in un edificio antico con una sala di lettura storica, meravigliosa e eccezionale ma niente che possa definirsi una biblioteca pubblica. La storia dell'edificio va indietro fino al tredicesimo secolo, quando un paio di case medievali vennero destinate a diventare la cosiddetta "Casa della

Misericordia” per ospitare i poveri e gli ammalati, gli orfani e i pellegrini. Poi furono aggiunti altri edifici come una chiesa e una fontana pubblica e fu aperto un vicolo tra via della Sapienza e via dei Pittori. Tutto il lavoro di costruzione subì un interruzione per la peste del 1348.

Nel 1408 per iniziativa del Papa Gregorio XII la Casa della Misericordia ebbe una nuova opportunità e divenne la Casa della Sapienza. Durante i secoli successivi furono aggiunti vari edifici e furono coinvolti noti architetti per creare un complesso architettonico prestigioso per ospitare La Sapienza, l’Università di Siena, e l’Accademia degli Intronati, una società di eruditi.

Dopo il 1758, quando la Biblioteca fu ospitata nel Palazzo, crebbe rapidamente fino ad occupare la maggior parte degli spazi della ex-Domus Misericordia, allontanando altre istituzioni che si erano insediate nell’edificio.

Quando nel 1999 la Biblioteca ottenne il supporto economico dello Stato e di vari sponsors si ebbe una nuova era. Prese piede un nuovo concetto sviluppando la “Biblioteca in presenza” in Biblioteca circolante”, basato sul Manifesto della Biblioteca Pubblica dell’IFLA-UNESCO (nota 10) controllata <http://www.ifla.org/publications/iflaunesco-public-library-manifesto-1994>

Vennero organizzati nuovi spazi per la biblioteca dei ragazzi, 70.000 volumi in scaffali aperti, 100 posti lettura, spazi per 14 postazioni di ricerca al terminale e tutti i servizi di una moderna biblioteca.

Non furono creati nuovi edifici, bensì riutilizzati e riscoperti gli edifici medioevali che si trovavano da una parte e dall’altra del “Vicolo”. Speciali soluzioni furono trovate per garantire la sicurezza, la giusta conservazione, la resistenza strutturale, spazi accessibili a tutti, scaffali aperti e zone di deposito. Furono accettati vari compromessi, per esempio non tutti gli ambienti sono dotati di

illuminazione naturale, la sala di lettura centrale non è molto grande e gli architetti hanno dovuto disegnare arredi, scaffali per 70.000 volumi e altre cose su misura.

Ma la cosa più importante è che il risultato è una biblioteca molto piacevole dove sia adulti che ragazzi si recano volentieri, dove si fermano per leggere, studiare, incontrare altre persone in un ambiente confortevole. E' una biblioteca veramente particolare e non può essere confusa con altri luoghi, non si trova niente di simile al mondo. Molto importante è che nonostante qualche compromesso la biblioteca sia considerata come un luogo molto personale e dove l'atmosfera è veramente unica.

4 Sviluppo sostenibile e costruzione sostenibile

Contrariamente a quanto detto precedentemente i progetti che vedono la trasformazione di un vecchio edificio in biblioteca non è detto che diventino buone biblioteche, noi possiamo concentrarci sui successi e sui progetti recenti in Germania, Italia, Austria e Svizzera: biblioteche pubbliche, biblioteche accademiche, biblioteche speciali. Anche negli USA il riuso per fare biblioteche è diffuso.

Ciò richiede che il vecchio edificio sia abbastanza adattabile all'uso di biblioteca anche se “ non è realistico aspettarsi lo stesso livello di funzionalità che avremmo potuto avere in un edificio nuovo ad hoc” (Romero 2007,227). Attraverso il riuso in biblioteca di un vecchio edificio, si può realizzare un particolare spazio urbano e la biblioteca darà un'atmosfera vivace ad un'area esistente.

I benefici per la sostenibilità sono correlati agli aspetti ecologici, culturali di rigenerazione urbana e finanziari. La sostenibilità nel contesto del riuso di un vecchio edificio significa minore consumo di territorio e nessuna disposizione... dell'intero edificio e inoltre, nel caso di un edificio storico, riuso significa uno speciale tipo di conservazione del patrimonio.

E' un'area di sviluppo per il futuro perché in tempo di riduzione dei budget pubblici, gli investimenti in nuovi edifici sono spesso più difficili da sostenere che non quelli per rinnovi, recuperi e trasformazioni. Spesso invece che considerare un'ipotesi di conservazione un peso, questa può essere vista proprio come una opportunità di sviluppo nel dare ad un vecchio edificio un nuovo uso.

L'elenco dei vantaggi è ovvio. Gli edifici sono spesso elementi architettonici preziosi e in zone di rilievo. Il fascino, l'ambientazione di un edificio urbano particolare o anche un edificio conosciuto dalla gente, può essere utile per l'immagine della biblioteca e non necessariamente essere un edificio barocco o un altro edificio che sia un noto riferimento architettonico. La storia dell'edificio può essere d'ispirazione e influire sulle decisioni dei pianificatori e dei bibliotecari. Più avanti anche nell'uso gli utenti troveranno nuovi stimoli nel vecchio edificio, atmosfere particolari e inusuali. Si potrebbero trovare usi comuni e nuove sinergie all'interno dello stesso edificio (biblioteche e centri turistici, istituzioni culturali, negozi e altro).

In un senso più ampio questa è sostenibilità: il riuso di un vecchio edificio può essere una risorsa non solo storica da valorizzare, in caso di edificio di primo piano, può essere anche una risorsa economica. La Biblioteca può sperare di ottenere anche una sovvenzione, per esempio fondi della Comunità Europea, per la conservazione, per il risparmio energetico, per programmi di sviluppo urbano che potrebbero motivare i decisori a considerare l'ipotesi di una nuova biblioteca. Gli architetti, con le loro capacità professionali, possono vedere anche in un edificio fatiscente, le potenzialità di un recupero a nuovo uso: le biblioteche come le più grandi istituzioni culturali ed educative non profit, luoghi di comunicazione con le loro specifiche qualità.

5 Incoraggiare i bibliotecari a considerare il valore di un edificio recuperato è una questione di sostenibilità.

Dovremmo incoraggiare sia i bibliotecari che gli architetti a pensare al particolare valore che può assumere un edificio adattato a biblioteca. La sostenibilità può essere vista come parte integrante dell'identità della biblioteca, non solo in relazione al risparmio energetico ma anche rispetto a gli obiettivi principali di una biblioteca. Sostenibilità vuol dire qualcosa di più del semplice "going green". Sta diventando sempre più ovvio che il riuso, l'adattamento, la trasformazione di in un vecchio edificio in biblioteca non sia un ripiego o una soluzione peggiore rispetto al nuovo edificio. I bibliotecari potrebbero essere sempre più disponibili verso la sostenibilità del riuso e focalizzarsi sulle opportunità di trasformare un edificio in una ecologica e amichevole biblioteca. Accettare l'idea di un vecchio edificio potrebbe essere il primo passo per ridurre l'impronta ecologica della biblioteca. L'esperienza dei progetti menzionati dimostra però che non si deve "idealizzare". "Seconda mano" è positivo nel senso di risparmio di costi ma può anche significare una riduzione della possibile creatività, per i progettisti la pressione può essere forte e possono esserci troppi condizionamenti presenti. Il rischio è quello di aspettarsi troppo poco nel fare una nuova biblioteca in un vecchio edificio e anche i bibliotecari possono aspettarsi troppo poco. Addirittura in alcuni vecchi edifici i limiti della portanza strutturale dei solai hanno impedito l'uso di biblioteca. Ma anche le biblioteche universitarie oggi non fanno più affidamento sulle scaffalature compatte e hanno detto addio al mito dello spazio pienamente flessibile. Nell'era digitale ci sono veramente poche biblioteche che pensano molto allo stoccaggio dei volumi. D'altra parte progetti di biblioteca traggono beneficio dalla riconversione degli edifici avendo a disposizione più spazio di quando previsto anche se "seconda mano" non è necessariamente sinonimo di perfezione. Possiamo imparare da molti progetti che il riuso di un edificio è spesso una opportunità più economica e concreta che porta a risultati imprevisi e positivi e può essere un compromesso accettabile quando l'alternativa sarebbe una lunga e incerta attesa di un nuovo edificio in tempi futuri.

6 La sostenibilità attraverso la formazione per studenti LIS (Library and Information Science).

Infine pensiamo che la sostenibilità potrebbe essere insegnata agli studenti della LIS Library and Information Science, e ai bibliotecari appena assunti, in modo che le nuove generazioni di bibliotecari adottino fin dall'inizio idee e obiettivi di sostenibilità negli edifici per le biblioteche convertendo vecchi edifici in spazi bibliotecari di alta qualità.

Nella Scuola di LIS di Berlino usiamo il modello dei seminari progettuali. Ogni anno la scuola offre un corso chiamato “Trasforma un'idea in un libro” Lo scopo è quello di pubblicare un libro relativo ad ogni tema di LIS. Un gruppo di studenti decide un soggetto interessante e cerca gli autori esperti in quel campo. Gli studenti non solo invitano gli autori a scrivere sul tema prescelto ma a loro volta fanno una revisione degli articoli, se necessario li riscrivono o preparano articoli per la stampa. Inoltre cercano un editore che possa pubblicare il libro a costo zero e uno che seguendo le indicazioni dell'Open Acces della Dichiarazione di Berlino (2003), firmata dall'Università, metta on line la pubblicazione, cosa non sempre facile da ottenere.

Dopo la pubblicazione di due volumi uno su *Edificio e l'allestimento di una Biblioteca* nel 2008-2009 (Hauke & Werner 2009) e *Esempi di Best Practice per gli edifici bibliotecari* nel 2009-2010 (Hauke & Werner 2011 a), il tema successivo è stato *Di seconda mano ma eccellente! Il riuso di un vecchio edificio in edificio per biblioteca* (Hauke & Werner 2011 b) Il punto esclamativo dovrebbe chiarire che “eccellenza” sarebbe un requisito e inoltre che i progetti descritti nel libro sono esempi eccellenti di riuso di edifici esistenti per uso bibliotecario.

Il gruppo di studenti è riuscito non solo a trovare una serie di nuovi esempi di best-practice di edifici convertiti in Germania, Austria e Svizzera, ma anche invitare e incoraggiare bibliotecari e/o architetti responsabili di scrivere un articolo su come ritengono un edificio

appropriato, su come organizzerebbero tutti i problemi di localizzazione, di fruibilità di edifici per uso bibliotecario, il problema di scaffali pesanti, la salvaguardia di edifici storici e monumentali e infine la considerazione della sostenibilità nel loro lavoro professionale.

Didascalia della foto Fig. 10.6: Ex edificio industriale/ferroviario trasformato in “WOW” Library

Gli studenti hanno incontrato l'architetto Robert Niess (Tedesco/Americano), che è stato anche professore di Architettura del Recupero a Dusseldorf (Germania). Insieme con sua moglie Rebecca Chestnutt, l'architetto ha trasformato un edificio storico berlinese in una biblioteca pubblica che ha vinto un Concorso per Recupero e ampliamento di edifici storici in Biblioteca a Luisenbad nel 1988.

www.chestnutt-niess.de sito dello studio degli architetti controllato il 5-5-2015

www.berlin.de/citybibliothek/bibliotheken/luisenbad/ controllato il 5-5-2015

Da allora il loro studio è diventato famoso per progetti innovativi di restauro, trasformazione ed ampliamenti di edifici storici. Questi architetti hanno anche trasformato una fabbrica a Wildau vicino Berlino in una bellissima biblioteca universitaria la “WOW!” Library, all'11 posto della classifica delle migliori biblioteche, secondo Andrew McDonald (2007).

www.th-wildau.de/bibliothek.html controllato il 5-5-2015

Nel libro sono pubblicati i risultati di questo incontro, una intervista molto interessante sui suoi punti di vista, i suoi ideali, le

sue esperienze e anche le criticità del riuso dei vecchi edifici (Niess 2011).

Per rendere il libro più utile al target a cui si rivolge, che include bibliotecari che lavorano in nuove biblioteche come anche architetti e funzionari, sono state aggiunte bibliografie ragionate che riportano libri e articoli nazionali e internazionali sul tema. Circa 150 riferimenti scelti da bibliografie in inglese e in tedesco, articoli sulle best-practice con esempi trovati in Germania, Austria e Svizzera.

L'indagine ha riguardato circa 750 esempi di riuso, la maggior parte in Germania, Austria e Svizzera. Nel libro viene proposta una selezione dei 150 esempi più interessanti, includendo anche una serie di dettagli come l'uso precedente dell'edificio, l'anno di trasformazione e il relativo sito web.

Il libro è stato pubblicato nel 2011 dalla casa editrice tedesca della LIS Bock + Herchen che ha anche permesso di pubblicare il preprint sul server della Università Humboldt, accessibile in Open Acces senza restrizioni.

<http://edoc.hu-berlin.de/browsing/series> [Institut für Bibliotheks- und Informationswissenschaft](#) articoli in pdf in lingua tedesca controllato il 5-5-2015

Gli studenti sono molto orgogliosi dei risultati del seminario. Hanno avuto molto da lavorare; hanno ricevuto crediti per questo seminario, ma hanno lavorato molto di più di quanto non fosse richiesto: hanno presentato il progetto al Bobcatsss Sympium 2011 in Ungheria e alla Conferenza sulle Biblioteche Tedesche a Berlino nel 2011, e nella Sessione Poster del 2011 dell'IFLA a San Juan, Puerto Rico.

Conclusioni

Vogliamo raccomandare la “Sostenibilità” come nuovo criterio per una buona biblioteca e aggiungere la “Sostenibilità” alle 10 caratteristiche principali per un buon spazio bibliotecario individuate da Andrew Mc Donald (2007). Nella nostra mente “sostenibilità” è una voce chiave delle qualità per una buona biblioteca e abbiamo anche un altro obiettivo primario, aggiungere un dodicesimo fattore: il fattore “WOW” per strutture che generino una reazione di meravigliato stupore. La sostenibilità potrebbe non sembrare un fattore di fascino a prima vista, ma è estremamente importante per il futuro e abbastanza importante da essere aggiunto alla lista delle principali qualità di una biblioteca ben fatta.

Note:

- 1) **Petra Hauke**, Humboldt-Universität zu Berlin, Germany, Mail: petra.hauke@hu-berlin.de **Klaus Ulrich Werner**, Freie Universität Berlin, Philological Library, Mail: klaus.werner@fu-berlin.de Questa è una versione rivisitata dell'intervento dei due autori alla settantasettesima Conferenza IFLA, Puerto Rico 2011.
- 2) *Declaration of interdependence for a sustainable future*, UIA/AIA World Congress of Architects, Chicago 1993.
- 3) www.spl.lib.wa.us. Accessed on 4 March 2016
- 4) *The sustainable building policy of the City of Seattle*, Section 6.9.1. www.spl.org/locations/central-library/cen-building-facts/cen-sustainable-design. Accessed on 21 February 2016
- 5) Sven Plovgaard Seminar of the IFLA Library Buildings and Equipment Section in 1975 staged in Finland, cit. after Papp 1987, 58.
- 6) www.hbk-bs.de/en/ accessibile il 24 March 2016
- 7) www.bibliothek.luckenwalde.de
- 8) www.hslu.c./hochschule-luzern.htm
- 9) Biblioteca comunale degli Intronati via della Sapienza Siena Italy www.bibliotecasiena.it/.
- 10) www.ifla.org/publications/iflaunesco-public-library-manifesto-1994.

Bibliografia:

- “Berlin Declaration on Open Access to Knowledge in the Sciences and Humanities.” (2003). <http://oa.mpg.de/lang/en-uk/berlin-prozess/berliner-erklarung/>. Accessed on 23 March 2016.
- Ciampolini, M. (2006). *Una nuova biblioteca pubblica a Siena*. Siena: Gli Ori.
- Diecks, M. & K.U. Werner. (2004). “The Brain’– The Philological Library, Free University of Berlin.” *LIBER quarterly* 14(2). URN:NBN:NL:UI:10-1-113373. Accessed on 21 February 2016.
- Frank, M.B. (2011). „Eine Tonnenhalle von schlichter, puristischer Form und Räumlichkeit ... Die Stadtbücherei Mössingen zieht in ein denkmalgeschütztes, spätmodernes Industriegebäude.“ In *Secondhand – aber exzellent! Bibliotheken bauen im Bestand*, herausgegeben von P. Hauke & K.U. Werner, 214–225. Bad Honnef: Bock + Herchen. <http://edoc.hu-berlin.de/miscellanies/secondhand/>. Accessed on 23 March 2016.
- González, G.M. (2000). *Pabellón de México: Mexican Pavilion: Mexikanischer Pavillon*. Mexico: Fideicomiso Expo Hannover.
- Hauke, P. & K.U. Werner (eds.). (2009). *Bibliotheken bauen und ausstatten*. Bad Honnef: Bock + Herchen. <http://edoc.hu-berlin.de/miscellanies/bibliotheksbau/>. Accessed on 21 February 2016.
- Hauke, P. & K.U. Werner (eds.). (2011a). *Bibliotheken heute! Best Practice in Planung, Bau und Ausstattung*. Bad Honnef: Bock + Herchen. <http://edoc.hu-berlin.de/miscellanies/bibliothekenheute/>. Accessed on 21 February 2016.
- Hauke, P. & K.U. Werner (eds.). (2011b). *Secondhand – aber exzellent! Bibliotheken bauen im Bestand*. Bad Honnef: Bock + Herchen. <http://edoc.hu-berlin.de/miscellanies/secondhand/>. Accessed on 21 February 2016.
- Kroller, F. (1985). “Adaptation of buildings to library use: an overview.” In *Adaptation of buildings to library use: Proceedings of the seminar held in Budapest, June 3–7, 1985*, edited by M. Dewe, 13–16. München: Saur (IFLA publications 39).
- McDonald, A. (2007). “The top ten qualities of good library space.” In *IFLA library building guide-lines: Developments & reflections*, edited by K. Latimer & H. Niegaard, 13–29. München: Saur.

- Niess, R. (2011). „Dieses Bedürfnis nach Ort, nach Raum, nach Würde: Interview mit dem Architekt Robert Niess.“ In *Secondhand – aber exzellent! Bibliotheken bauen im Bestand*, herausgegeben von P. Hauke & K.U. Werner, 18–45. Bad Honnef: Bock + Herchen. <http://edoc.hu-berlin.de/miscellanies/secondhand/>. Accessed on 21 February 2016.
- Papp, I. (1987). “Can a librarian accept an old building?” In *Adaptation of buildings to library use: Proceedings of the seminar held in Budapest, June 3–7, 1985*, edited by M. Dewe, 58–71. München: Saur (IFLA publications 39).
- Romero, S. (2007). “Renovating historic buildings.” In *IFLA library building guidelines: Developments & reflections*, edited by K. Latimer & H. Niegaard, 219–229. München: Saur.
- Sands, J. [2004]. *Sustainable Library Design*. Cerritos, CA: Libris Design Project. www.librisdesign.org/docs/SustainableLibDesign.pdf. Accessed on 11 February 2016.
- Sanne, L. (2009). „Vom Bahnhof zur Bibliothek: Best Practice in Luckenwalde.“ In *Bibliotheken bauen und ausstatten*, herausgegeben von P. Hauke & K.U. Werner, 114–131. Bad Honnef: Bock + Herchen. <http://edoc.hu-berlin.de/miscellanies/bibliotheksbau/>. Accessed on 21 February 2016.
- Schelling, T. (2011). „Hier ging einmal die Post ab: Die Zentral- und Hochschulbibliothek Luzern in einem nachgenutzten Industriegebäude.“ In *Secondhand – aber exzellent! Bibliotheken bauen im Bestand*, herausgegeben von P. Hauke & K.U. Werner, 50–73. Bad Honnef: Bock + Herchen. <http://edoc.hu-berlin.de/miscellanies/secondhand/>. Accessed on 21 February 2016.
- Seeliger, F. (2011). „Chancen und Risiken einer baulichen Konversion, oder, Gibt es einen patienten Erlebnisraum Bibliothek?“ In *Secondhand – aber exzellent! Bibliotheken bauen im Bestand*, herausgegeben von P. Hauke & K.U. Werner, 46–59. Bad Honnef: Bock + Herchen. <http://edoc.hu-berlin.de/miscellanies/secondhand/>. Accessed on 21 February 2016.
- Stiller, F. (2011). „Zehn Jahre danach: Wahrzeichen mit Kompromissen: Ein EXPO-Pavillon wird für die Hochschule der Künste Braunschweig als Bibliothek nachgenutzt.“ In *Secondhand – aber exzellent! Bibliotheken bauen im Bestand*, herausgegeben von P. Hauke & K.U. Werner, 74–87. Bad Honnef: Bock + Herchen. <http://edoc.hu-berlin.de/miscellanies/secondhand/>. Accessed on 21 February 2016.

